

LA FINANZIARIA

Uno sfaldamento con gli alleati di An e Lega si è già manifestato in queste giornate nel dibattito al Senato

Il j'accuse di Finocchiaro? «Ignobili e intollerabili calunnie» staliniste. Il voto di scambio c'è, ma nella Finanziaria

Berlusconi sconfitto e isolato si consola: l'implosione c'è stata

Dice: non potevamo pretendere di più. Dini e Bordon hanno sancito la fine del governo. Ma sulle riforme manda avanti Gianni Letta

di Natalia Lombardo / Roma

FA FINTA DI AVERE VINTO Berlusconi: pur indolenzito dalla mancata spallata, canta vittoria: «L'attesa e prevista implosione del centrosinistra si è verificata». Le parole di Dini e Bordon «hanno sancito la fine di questa maggioranza e di questo governo». E

sponsorizza la tre giorni di raccolta firme per tornare al voto: «Italiani, adesso tutti in piazza». Con un comunicato, preparato prima e aggiornato dopo aver ascoltato la «sfiducia» di Lamberto Dini al governo, l'ex premier finge di ignorare il successo della maggioranza al Senato (il sì alla manovra senza la fiducia) e punta tutto sui «dissociati». Spara a

zero però sulla sinistra: «Ha vinto col voto di scambio. Da Anna Finocchiaro accuse staliniste» (la capigruppo dell'Ulivo ha parlato di tentativi di corruzione sui senatori). Berlusconi però non cambia discorso: «La partita è aperta, riusciremo a mandarli a casa», ha detto ai forzisti spiegando che «non potevamo ottenere di più da Dini e Bordon». Nessuna apertura sulle riforme, a differenza degli alleati: «Dialogo sulle riforme solo dopo il voto». Ma per una sua «exit strategy» si affida al segnale tracciato da Gianni Letta in un'intervista al *Corriere della Sera* sull'opportunità di un governo

istituzionale. Un'intervista «fredda», registrata sei mesi fa e scritta nel libro di Luigi Tivelli *Chi è Stato - Gli uomini che fanno funzionare l'Italia*. Che la maggioranza abbia retto alla prima *mission impossible* in Senato è una botta per Berlusconi. Rimasto anche ieri per tutto il giorno a Palazzo Grazioli, l'ex premier ha seguito i lavori di Palazzo Madama nella diretta su Sky (la tv dello Squalo rivale). E ieri, dopo l'errore di Antonione, sembra che sia sbottato contro «l'opposizione troppo poco combattiva». Però ha telefonato a Randazzo, il senatore dei quattro mondi che non gli ha ceduto, e gli ha fatto ironici complimenti: «Sei diventato famoso grazie a me, mi devi una cena». Una giornata passata aspettando che Dini mantenesse la promessa fatta nelle tante telefonate di questi giorni. Berlusconi forse era scettico: a cena a Palazzo Grazioli mercoledì sera con Bondi, Schifani, alcuni senatori di FI e Gianni Letta, l'ex premier

avrebbe fatto capire di aver deposto le speranze: «Dini è un tenna... certo non possiamo aspettarci molto», convinto che avesse ragione la «Velina Rossa», spiega chi ha partecipato alla cena. Ovvero che Prodi avrebbe promesso a Dini «un ministero di peso». Incassa invece la dissociazione di Willer e «Lambertow» come segno che «c'è una crisi politica», come dirà stamattina a Canale 5 e, forse, in una conferenza stampa. Berlusconi però è isolato nel centrodestra. L'ora X è scattata per An, Lega e Udc che si sentono le «mani libere» sulle riforme. Uno sfaldamento che già si è manifestato negli ultimi due giorni a Palazzo Madama. L'Udc non ha mai né creduto alla «spallata», spiega Buttiglione. Ma FI ha voluto forzare la mano, dilazionare i tempi come il Capo ha ordinato al capogruppo Schifani. Anche un banale rallentamento dei tempi di ripresa della seduta, ieri, voluto da FI, provoca uno smarcamento in aula da



Foto di Antonio Calanni/Ap

parte dei capogruppo della Lega, Castelli, e di An Matteoli. Entrambi convinti che fosse inutile quello pseudo-ostuzionismo. Gianfranco Fini poi è furibondo con Berlusconi. Nell'ufficio politico di ieri mattina il leader di An non ha nascosto l'irritazione per vari motivi: dalla «strategia tutta sbagliata» dell'ex premier alla gestione pilotata dal cavaliere (è la convinzione di Fini) del passaggio di Daniela Santanchè alla Destra di Storace. Non ulti-

ma la rabbia perché *Striscia* ha rimandato in onda il gossip sul figlio dalla soubrette. «Mica controllo io Ricci...», borbotta il proprietario di Mediaset. La Lega a gennaio è pronta a parlare di legge elettorale: «Non è una scelta politica, il referendum c'è e non lo vogliamo», spiega Castelli «i giochi per ora sono fatti». Dopo l'errore di Antonione il leghista Divina fa ridere tutti: «A forza di spallate ci fa male a tutti il culo...».

COSSIGA

Vota no, e cita Tennyson, «La carica di Bataclava»

Per dire no alla Finanziaria l'ex presidente della repubblica Francesco Cossiga ha recitato alcuni versi della poesia di Alfred Tennyson sulla Carica di Balaclava. Il senatore protesta così contro l'istituzione della commissione d'inchiesta sul G8, che per lui è una spada di Damocle su polizia e carabinieri. Né si sente rassicurato dalla risposta che gli ha inviato Prodi, che ricorda come le commissioni d'inchiesta siano una facoltà del Parlamento e non del governo. Lo dice il senatore a vita Francesco Cossiga, aggiungendo che «l'unica risposta che mi avrebbe soddisfatto sarebbe stata "il governo e il presidente del consiglio sono contrari all'istituzione di una commissione d'inchiesta sui fatti del G8 di Genova e si opporranno ad essa", nulla di questo è avvenuto e io voterò contro l'approvazione della legge finanziaria. Parteciperò quindi alla "Carica della Balaclava di Palazzo Madama" insieme all'opposizione di cui non faccio parte, e sarò falciato insieme ai lancieri del centrodestra dall'artiglieria di Romano Prodi e dalla "cavalleria" liberaldemocratica del novello generale Blücher: il senatore Lamberto Dini». E ha concluso con i versi: «Una mezza lega, mezza lega, mezza... tutti nella valle della morte».

Domani in allegato con **l'Unità** la quinta uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PETER GOMEZ e MARCO TRAVAGLIO

LE MILLE BALLE BLU

Detti e contraddetti, bugie e figuracce, promesse e smentite, leggi vergogna e telefonate segrete dell'uomo che da tredici anni prende in giro gli italiani: Napoleone Berlusconi

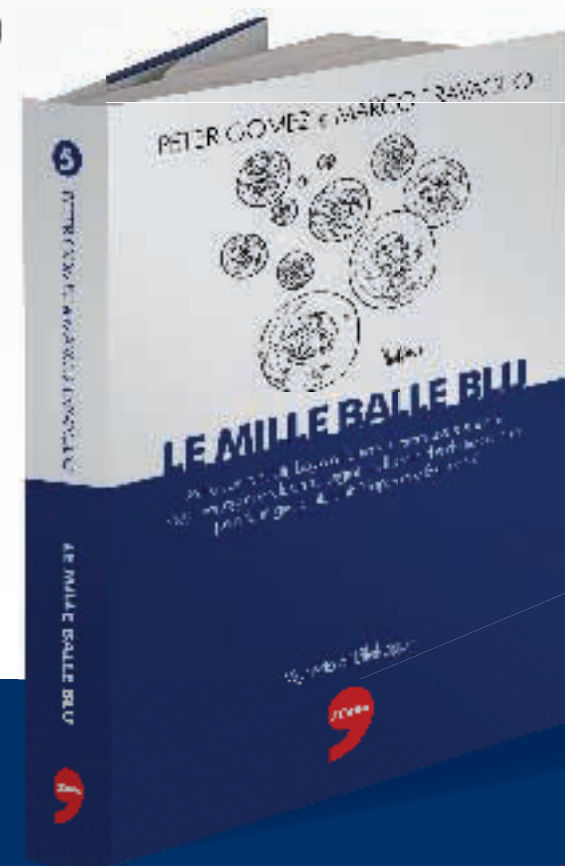
A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano

Sabato **1 dicembre** la prossima uscita:
BERLUSCOMICHE

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



Con le vignette di Ellekappa



l'Unità